

Funfzehntes Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 26<sup>sten</sup> Januar 1815.

Erster Theil.

Sinfonie, von L. Spohr.

Scene und Arie, aus Aci, e Galatea, von Naumann,  
gesungen von Dem. Albert. Campagnoli.

Ove son? che m'avvenne?  
e chi a quest' aure adesso mi richiama?  
Aci, mio ben, mia vita. Ah, l'infelice  
ebbe sotto a que' sassi  
e la morte, e la tomba.  
Amato mio tesoro!...  
Ma invan lo chiamo. A mesti miei lamenti  
sordo è ciascun: che fo? che mai risolvo?  
da chi pietà sperar? dal ciel? m'è averso...  
da amor? ci m'ha tradita.  
Ah tutto, tutto ai danni miei congiura  
per accrescermi al cor nuova sventura.

Aria.

Dolce oggetto del mi amore,  
ah, per sempre io ti perdei,  
sventurati anetti miei!  
non mi resta che sperar.  
Fremo, e peno, avampo, e gelo,  
mi confondo, son smarrita!

Ah, che un peso è questa vita,  
crudo assai da sopportar.  
È decisa la mia sorte,  
nò, quest' alma in me non trema,  
Ah, mio ben! la prova estrema  
del mio amor ti voglio dar.

Violin-Concert, componirt und gespielt von Hrn. Musikdir.  
Prüger.

Duett, aus Così fan tutte, von Mozart, gesung von  
Dem. Alb. Campagnoli und Hrn. Gerstäcker.

Fiord. Fra gli amplessi in pochi istanti  
giungerò del fido sposo,  
sconosciuta a lui davanti  
in quest' abito verrò.

Oh che gioja il suo bel core  
proverà nel ravvissarmi!  
Ferrando. Ed intanto di dolore  
meschinello io mi morirò.

Mus II 9/19